

LO SCENARIO/1

E il Tesoro accelera i tempi per la manovra

Intervento per decreto con effetti anche sul 2010, sanità nel mirino. A inizio giugno appuntamento con l'Ue

di **LUCA CIFONI**

ROMA — Il rafforzamento del Patto di stabilità, con sanzioni più efficaci per gli inadempienti (e magari un controllo più accurato dei conti a livello europeo) figura tra gli obiettivi che i capi di Stato e di governo si sono dati; ma per avvicinarsi a questo ambizioso obiettivo ci vorrà sicuramente tempo. Invece tra le cose da fare subito o quasi, accanto alla definizione del meccanismo di intervento anti-crisi, c'è anche l'accelerazione dei percorsi di risanamento già in atto. Se ne occuperà un Consiglio Ecofin da convocare prima della fine di giugno. In quella sede sarà nuovamente esaminata la situazione di ciascun Paese, sulla base di un apposito rapporto della commissione: il punto di partenza, ovviamente, sarà l'applicazione «rigorosa» delle raccomandazioni che i vari Paesi hanno già ricevuto a norma di Patto di stabilità (quindi

anche e soprattutto nell'ambito delle procedure per deficit eccessivo a cui sono sottoposti attualmente ben nove Paesi).

Insomma il programma è chiaro: rispetto degli impegni già presi, senza sconti, ma anche intensificazione degli sforzi per migliorare i bilanci pubblici. In questo quadro come si muoverà l'Italia? Il nostro Paese si trova da una parte in una situazione relativamente migliore

di altri, visto che gli effetti della crisi sul deficit sono stati - almeno finora - certamente visibili ma non devastanti. Da un altro punto di vista però ci portiamo dietro le nostre debolezze storiche a partire dal gravoso fardello del debito pubblico.

La Relazione unificata su economia e finanza pubblica (Ruef) appena diffusa dal Tesoro prende atto di questo stato di cose, specificando che per i prossimi due anni servirà una manovra da 25 miliardi di euro, che non sono pochi. Basteranno? È possibile che dalla revisione degli obiettivi in sede europea esca la richiesta di fare ancora di più. Intanto però c'è una prima

scadenza, molto ravvicinata: quella del 2 giugno, data entro la quale, come si legge nelle raccomandazioni all'Italia decise dal Consiglio europeo proprio in vista dell'uscita dal deficit eccessivo, il governo dovrà non solo avviare l'attuazione delle misure per il 2010, ma anche «delineare con un certo grado di dettaglio la strategia di risanamento».

Proprio nella valutazione che la commissione europea ha fatto del Programma di stabilità inviato dal nostro governo alla fine di gennaio viene lamentata l'assenza di informazioni sui contorni effettivi della manovra, che in base alle stime dell'epoca doveva ammontare a circa 19 miliardi: l'importo è stato poi rivisto verso l'alto a causa del deterioramento del quadro macro-economico.









Di fatto quindi l'intervento dovrà essere definito nelle prossime settimane, e i tecnici del ministero sono già al lavoro per mettere a punto i vari capitoli. Accanto alle correzioni per il biennio 2011-2012 troveranno posto probabilmente misure destinate ad avere effetto già quest'anno. Tra i settori sicuramente nel mirino c'è la spesa sanitaria, con la possibilità di porre nuovi paletti alle Regioni.

Un altro terreno sul quale per il nostro Paese e per gli altri si giocherà la partita della credibilità finanziaria è quello delle riforme. Accanto agli obiettivi di breve periodo i Trattati europei pongono l'accento sulla sostenibilità di medio e di lungo periodo dei conti. In questo quadro è già avviato un discorso sui sistemi pensionistici (che vede comunque l'Italia in buona posizione grazie alle riforme già fatte), mentre al nostro Paese potrebbe essere richiesto qualche impegno ulteriore per la riduzione del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito aggregato

Dati in percentuale rispetto al PIL

	Famiglie			Imprese non finanziarie			Pubblica Amministrazione			Totale		
	1995	2009	2010	1995	2009	2010	1995	2009	2010	1995	2009	2010
Francia 	35,4	50,7	50,7	70,0	104,5	104,5	55,5	76,1	82,5	160,9	231,3	237,7
Germania 	61,5	61,0	61,0	51,3	69,0	69,0	55,6	73,1	76,7	168,4	203,2	206,8
Grecia 	5,8	49,7	49,7	31,5	61,8	61,8	97,0	112,6	124,9	134,4	224,1	236,4
Irlanda 	nd	104,6	104,6	nd	138,4	138,4	82,1	65,8	82,9	nd	308,8	325,9
ITALIA 	18,2	39,3	39,3	53,7	79,9	79,9	121,5	114,6	116,7	193,3	233,8	235,9
Portogallo 	26,9	96,0	96,0	59,2	157,3	157,3	61,0	77,4	84,6	147,1	330,7	337,9
Gran Bretagna 	65,9	100,1	100,1	62,4	114,4	114,4	51,2	68,6	80,3	179,5	283,1	294,8
Spagna 	31,5	83,5	83,5	45,7	135,0	135,0	63,3	54,3	66,3	140,4	272,8	284,8

Fonte: Eurostat

